

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3672/05  
di Antonio Di Pietro (ALDE)  
alla Commissione

Oggetto: Adozioni in Romania

Uno degli obiettivi specifici contemplati dalla strategia di preadesione, nel caso della Romania, è quello di raggiungere l'obiettivo fondamentale del benessere dell'infanzia.

La Romania, in risposta alle preoccupazioni espresse dall'Unione europea, in considerazione del fatto che la legislazione e la prassi della normativa rumena in materia di adozioni internazionali non tutelavano sufficientemente gli interessi dei bambini, ha adottato una nuova legislazione, entrata in vigore il 1° gennaio 2005, che limita le adozioni internazionali a casi assolutamente eccezionali.

Sulla carta, questa nuova normativa vigente sembra conforme agli obblighi internazionali e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nonché alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. In pratica, però, negli istituti rumeni vi sono ancora circa 90.000 bambini (stima fine 2004), mentre esiste ancora un'effettiva, importantissima domanda di adozioni da parte di coppie provenienti da tutta l'Unione.

La Commissione, non ritiene che, anche se sono stati effettivamente chiusi i grandi istituti antiquati, sia comunque preferibile per il benessere fisico/psichico dei bambini rumeni offrire loro la possibilità di crescere in una famiglia, piuttosto che in centri di affidamento ed istituti per l'infanzia?

Alla luce dell'elevatissimo numero di bambini ancora presenti in questi istituti, la Commissione può chiedere che siano effettuati controlli periodici per verificare la conformità di questi centri di accoglienza agli standard internazionali? La Commissione può inoltre intervenire concretamente presso le autorità rumene, affinché sia modificata la legge vigente in modo da permettere nuovamente, sempre nel pieno, scrupoloso e rigido rispetto di tutte le norme a tutela del bambino, l'accesso alle adozioni internazionali da parte di tante coppie dell'UE?